

GINO BLANC

UNA CONVERSAZIONE

Giovanni Paolin



Attività Extraveicolari // 2016

Tecnica mista su tessuto montato su legno // cm 55 x 44
da "Escape from space" courtesy MLZartDep, Trieste

volte. In ognuna di queste avevo creduto di capire cosa fosse la pittura per lui ma è sempre riuscito a stupirmi.

Produceva, produceva, produceva e cambiava ogni volta, poi tutti li a lamentarsi che Gino Blanc non ha uno stile, che non si riesce a seguire e via così. Ma lui in Accademia ci aveva lavorato tanto, imparato tanto, conosceva a fondo la pittura e sapeva benissimo dove voleva andare a finire con ogni quadro, nonostante a volte non sembrasse così. Ti fregava sempre in un modo o nell'altro."

PD: "Ti dico solo una cosa: se quei tutti avessero guardato veramente i suoi dipinti, non avrebbero mai potuto fare un discorso del genere. Te lo dico per esperienza personale! Una volta ero riuscito ad avere due dei suoi lavori in galleria perché ne avevo sentito parlare e perché li trovavo piuttosto interessanti; non avevo mai avuto un suo quadro tra le mani e mai avevo avuto il tempo di guardarli con attenzione. Dopo che uno dei miei collezionisti aveva cercato di mettere in dubbio che fossero dello stesso autore mi sono deciso ad osservare. Uno era più piccolo, un acrilico su tessuto del 2015, l'altro una tela molto grande intitolata *Io che guardo il sole con Graziella Bianca...*"

Venezia, in un ipotetico futuro - È una tardo pomeriggio di fine settembre, il sole è basso, illumina le calli con una luce straordinaria ma non riesce a combattere l'umidità della sera che cresce inesorabile; è sempre stato così e finché la città non sarà completamente sommersa, sarà così.

Due uomini (il loro nome non è così importante) stanno discutendo davanti ad un bicchiere. Sono vecchi amici e non si vedono da tempo, semplicemente non hanno più avuto modo di imbattersi l'uno nell'altro. Superate le formalità e gli argomenti che interessano solo a pochi, la conversazione si sposta sul fatto che a Venezia non sono rimasti più artisti.

PD: "Da quando ha chiuso anche l'Accademia di Belle Arti non è più stato lo stesso, punto."

GP: "Ti dirò... secondo me a Venezia non siamo mai stati bravi a tenerci stretto ciò a cui veramente avremmo dovuto tenere e per l'arte contemporanea non è stato diverso. Aver svenduto un'intera città al turismo di massa è stato il più grosso errore della storia di questo paese."

PD: "Lo so, lo so, non cadiamo nei soliti discorsi. Risparmiami i tuoi ricordi amari! Piuttosto ricordiamo quelli che hanno cercato di resistere. Quanti artisti amavano veramente questa città e hanno scelto di rimanere fino a quando è stato possibile?"

GP: "Tanti, troppi per credere che non ne sia rimasto nessuno."

Rimangono un attimo in silenzio

GP: "E Gino? Sono sicuro che te lo ricordi Gino. Ci volevamo bene sai, abbiamo lavorato insieme tante di quelle



Platform // 2011

Tecnica mista // cm 102 x 115
da "Steel gate" courtesy Ca' Zanardi/ Bugno art Gallery, Venezia



Io che prendo il sole con Graziella Bianca // 2011

Olio su tela // cm 200 x 300
(da "Steel gate" courtesy Ca' Zanardi/ Bugno art Gallery, Venezia

non sarebbe potuto essere altrimenti, da bravo romantico, non ha mai dimenticato il suo primo amore."

Entrambi si accorgono di non aver più bevuto un sorso da loro bicchiere, quasi contemporaneamente fanno un lungo sospiro soddisfatto mettendosi comodi. Prima beve uno, poi l'altro, più per gioco che per vera sfida. Gino Blanc aveva lasciato un bel ricordo in entrambi. Nessuno dei due lo vedeva da tempo ma tutti e due erano scuri stesse lavorando ancora da qualche parte. Con Gino era sempre stato così: il vecchio e classico prendere o lasciare.

GP: "Ci stai pensando eh?"

PD: "Quella sera a Trieste... l'avremmo dovuto comprare insieme quel quadro. Una meraviglia. Chissà dove sarà finito."

GP: "Lo sai che in quell'areoporto di Düsseldorf ci ho lasciato il cuore. Come abbiamo fatto a non metterci d'accordo? Maledetto di un Blanc, gli era bastato raccontarci di quanto gli facessero paura gli aerei e volare in generale. E noi li imbambolati a guardare."

GP: "Me li ricordo quelli!"

PD: "Fammi finire... dov'era il punto? In cosa si assomigliavano? Dov'era Gino Blanc? Ho guardato, aspettato, ci ho girato intorno, mi sono preso del tempo, ho guardato di nuovo e quando ho smesso di pensare, Gino è venuto fuori. Una linea diretta, la sua essenza copriva lo spazio temporale e stilistico tra i due. A parte il modo di creare profondità sulla tela che aveva solo lui e di cui poteva accorgersi anche un buon osservatore, il segreto era smettere di voler capire qualcosa da questi quadri. Da quel punto in poi si cominciava a vedere quanto questi fossero ricchi di vita, spunti per qualsiasi persona avesse voglia di prendersi del tempo."

GP: "Meno testa e più pancia..non male. Forse un po' troppo semplice, ci sono curatori e storici che andrebbero oltre ma.."

PD: "Oltre a cosa? Per andare dove? Sembra un'idea semplice ma ogni superficie di un quadro del nostro caro Blanc è la sintesi di emozioni e idee vere che passano attraverso la storia dell'arte e gli autori che lo hanno influenzato."

GP: "Ah! Di questo sono sempre stato sicuro anche io. Quando in galleria da te ho visto *Io che guardo il sole con Graziella Bianca* mi sono detto che lì c'era proprio Francis Bacon."

PD: "Allora vedi che non hai capito un cazzo? Lì davanti a te c'era Gino Blanc e basta."

GP: "E basta?"

PD: "Un momento della vita di Gino, fatta di sensazione. Quella volta sei riuscito a inventare una citazione perché hai fatto i compiti a casa, ma non è proprio questo il punto. Insegnava anche storia dell'arte a scuola, figuriamoci se non la conosceva. Il punto è scegliere il linguaggio giusto per dire le cose, proprio per questo non si è fermato solo alla pittura."

GP: "La semplicità non ha mai aiutato la sicurezza di nessuno, tanto meno la mia. Vediamo se questa me la lasci passare: secondo me anche quando non ha utilizzato la tela è sempre stato piuttosto... pittorico."

PD: "Finalmente, bravo! E fidati di me,



Dusseldorf airport // 2016
Olio su carta intelata // cm 203 x 315



Panem et circenses // 2013
Collage // cm 145 x 215



Untitled aereo // 2014
Olio su tela // cm 50 x 60
da "Escape from space", courtesy MLZartDep, Trieste



The poker game // 2013
Collage // cm 35 x 42
Elettronico Circus", courtesy Bugno art Gallery, Venezia

PD: "Probabilmente si era stufato della gente che gli rompeva le scatole mentre stava lavorando. Me lo immagino lì, nel suo studio, tranquillo, con la radio accesa e ad un certo punto una chiamata, che gli rompe così tanto le scatole che decide di andarsene. Così, di punto in bianco."

GP: "In definitiva, secondo te ha preso tutto e se n'è andato?"

PD: "Magari prendendo un aereo verso un paese tropicale!"

Silenzio. I due si guardano.

GP: "Sì, quella Venezia mi manca molto."

PD: "Per questo ti ho parlato di sensazioni e per questo, secondo me, lui difficilmente ha lavorato su opere singole. Riconosceva un piccolo mondo in cui immergersi e delle sensazioni di cui voleva parlare e continuava fino al punto di esserne esaurito. Ma non importa, tanto quel quadro era gigantesco, non ci sarebbe mai stato nel tuo furgone. Amare per possedere uccide l'amore."

GP: "Senti ma a proposito di immergersi, ti ricordi come quel curatore aveva definito Gino?"

Ridono sguaiatamente facendo girare chi è seduto vicino a loro.

PD: "Cangiante e liquido... ma per favore!"

GP: "Se dovessi paragonare Gino a qualcosa, di sicuro non lo paragonerei ai canali di Venezia. Gino e questa città si assomigliavano per il loro ritmo comune. Un ritmo che si accompagna bene all'osservazione, un po' come quando ti guardava e sembrava fosse da un'altra parte, in un altro tempo."

"PD: "Proprio come Venezia: quand'era qui dov'è adesso ma essenzialmente da un'altra parte. Dentro le calli il nostro amico poteva nascondersi, non gli rompeva le scatole nessuno. Sempre una questione di tempo."

PD: "Tempo, vita, sensazioni... siamo sempre lì alla fine."

GP: "Come potrebbe non essere così? Alla fine noi siamo rimasti qui per questo. Non voglio sfociare in filosofia spiccia ma la rovina di Venezia è arrivata proprio quando l'hanno voluta rendere utile."

PD: "Si sono dimenticati che non c'è niente di inutile, nemmeno l'inutilità stessa."

GP: "Montaigne, questa volta ti ho beccato!"

PD: "Dai, sai benissimo che mi piacciono le citazioni."

GP: "Ahah non discuto, solo rimane la nostra nostalgia. Chissà dov'è finito il nostro Blanc... mi manca."

GINO BLANC

vive e lavora a Venezia
www.ginoblanc.it